By Irene Cabiati

"An American Exhibits Himself as a Sculpture at the Museo di Contemporanea di Rivoli and the Fondazione Merz."

He really does art full-time, each day exhibited as a statue in a metal box and each night obliged to work through the feelings of what it means to be a man in a box. Tom Johnson, author and protagonist of "Standing Date" is the star of the Torino Triennial, "The Pantagruel Syndrome".

Tom has been a statue since the 9th of November (and until the 10th of January), working everyday in the courtyard of the Museo di Arte Contemporanea di Rivoli. He has even made a brief appearance at the fine Art Academy. He has now been seen by about 20.000 museum visitors.

He is imprisoned in a steel structure, a box from which only his head exits to be displayed on a sort of huge horizontal platter.

The effect is startling, but art-goers are used to almost everything. They know that they mustn't let themselves by taken by surprise. In fact, better to play along and let yourself be part of the strangeness of new artists.

For those who are not used to contemporary art, things are different. "Some people", says Tom, "prefer to ignore me, for others there is a kind of fear. It is as if I were handicapped and this situation is intolerable for them. A lot of other people are curious and come up to talk. The first thing they ask me is "aren't you cold?".

He isn't cold. "I dress warmly and the heat of my body warms the box. I am very involved in answering people's questions and in explaining why I am doing it. At the beginning even I didn't know why I was doing it, but then I began to understand that being a statue is a little like being a permanent spectator. Then I understood that the force of this piece is precisely its focus on communication. Tom speaks Italian (learned during school).:"In New York (at PS1-MOMA) I was at home, now I know that taking the piece out of the States is difficult, You have to know the language." How did it go over New Year's? "There weren't too many people, but those who were around kept me company. I spent Christmas with my mother, we went to Alba."

Life as a statue finishes at 5 each day, but the artist has often been working also at night, in the warm lodgings where he is being hosted at the Maison Musique di Rivoli, liberty style rooms in perfect harmony with the grandiose architecture of the musical center directed by Franco Luca. There, closed in his room, Tom has produced a graphic project that will be exhibited at Maison Musique and is entitled "Overnight; views inside the box". The artist examines his emotions through ten charcoal drawings accompanied by sentences that express, in the words of curator Monica Mantelli, "the objectivization of alienation, a game of hide and seek with the control of emotions like fear, nostalgia, desire, inside of a "box", in this case the room he sleeps in".

An American in Torino. In two months he has perfectly integrated himself. "Now the project at Rivoli is ending, but I will be going on to the Fondazione Merz and I am happy. I was sad about going, but now I will be here in Torino until the end of January"

## LA STAMPA, Gennaio, 2006

EVENTI UN AMERICANO SI ESIBISCE COME SCULTURA AL MUSEO DI RIVOLI E ALLA FONDAZIONE MERZ

TORINO TRIENNALE TREMUSEI

## Continua fino a marzo la Sindrome per 75 giovani autori

«La sindrome di Pantagruel», rassegna Torino Triennale Tremusei (fino al 19 marzo), si ispira al protagonista dei romanzi dello scrittore francese François Rabelais (1484-1553). Personaggio grottesco, gigantesco e vorace, rappresenta la società contemporanea a cui fanno riferimento i settantacinque giovani artisti da tutto il mondo, che espongono opere inedite e sperimentali negli spazi del Castello di Rivoli, GAM, Fondazione Sandretto, Fondazione Merz PalaFuksas e Casa del Conte Verde a Rivoli. Mostre personali sono state dedicate allo scultore giapponese Takashi Murakami (da Sandretto) e alle installazioni della colombiana Doris



Tom Johnson in «Standing date» («Appuntamento in piedi») al Castello di Rivoli

## «Sono un'opera d'arte vivente e apprezzo i tartufi e il vino»

**Trene Cabiati** 

Fa l'opera d'arte a tempo pieno: di giorno esposto come statua in una scatola di metallo, di notte impegnato a elaborare le emozioni di uomo impacchettato. Tom Johnson, autore

e protagonista di «Standing date» («Appuntamento in piedi») è la star della sindrome di Pantagruel. Tom fa la statua dal 9 novembre (fino al 10 gennaio), esclusi i giorni di chiusura nel cortile del Museo di Arte contemporanea di Rivoli. Ha anche fatto una breve apparizione all'Acca-demia Albertina. Si calcola che lo

abbiano visto 20 mila persone.

E' imprigionato in una struttura di acciaio, una scatola da cui muò fare uscire la testa intorno alla quale c'è una cornice orizzontale. Questo piano è anche una sorta di enorme vassoio su cui la testa di Tom

sembra appoggiata. L'effetto è agghiacciante: i frequen-tatori dell'arte contemporanea sono abituati a tutto. Sanno che non debbono scomporsi. Anzi, meglio partecipa-re e farsi coinvolgere dalle stranezze dei nuovi artisti.

dei nuovi artisti.

Per chi non è abituato il discorso cambia: «Cualcuno - dice Tom - preferisce ignorarmi per altri c'è una sorta di paura: è come se fossi handicappato e per loro questa situazione è insopportabile. Molti invece sono incuriositi e chiacchierano. La prima cosa che mi chiedono è: non ha fraddo?

freddo?».

Non ha freddo: «Mi copro bene e con il mio calore scaldo la scatola. Sono impegnatissimo a rispondere alle domande e a spiegare perché lo faccio. All'inizio non sapevo nemmeno io perché, ma ho imparato che fare la statua è anche un po' diventare spettatore. E poi ho capito che la forza di questo esperimento sta proprio di questo esperimento sta proprio nella comunicazione».

Tom parla italiano (imparato a Venezia durante la scuola d'arte): «A New York ero a casa mia, ora so che se

voglio esportare la mia opera in un altro paese è fondamentale sapere la lingua. Sarà dura». Come è andata fra Natale e Capo-danno? «Non c'era molta gente, ma chi passava mi teneva compagnia.
Natale l'ho passato con mia madre ad
Alba. Una performance grandiosa:
sette portate con il tartufo. E che
vinol. Un Natale indimenticabile. A
Capodanno ho ballato all'Hiroshima».

La vita di statua si conclude alle 17, ma l'artista spesso ha lavora anche di notte, nella accogliente

locanda dove viene ospitato, la fore-steria di Maison Musique di Rivoli. Stanze arredate in stile Liberty in perfetta sintonia con l'architettura del grandioso laboratorio musicalo di Franco Lucà.

Chiuso nella sua stanzetta, Tom ha elaborato un progetto grafico che viene esposto nell'auditorium della Maison fino al 10 gennaio con il titolo «Overnight Fobidden emotions - Al-«Overnight Fondene montons - Al-lowed words (Di notte: emozioni proi-bite - parole concesse), l'artista rac-conta le sue emozioni attraverso dieci disegni a carboncino accompagnati da frasi che, come fa notare la cura ce della mostra Monica Mantelli, è «l'oggettivazione di un'alienazione emotiva. Un gioco a nascondino sul controllo dei sentimenti come la pau-ra, la nostalgia, il desiderio. Dentro una "scatola", che è la stanza in cui

Un americano a Torino. mesi si è perfettamente integrato. «Adesso - annuncia Johnson - l'esperienza di Rivoli si conclude, ma sarò ingaggiato dalla fondazione Merz. E sono contento, mi rattristava molto il fatto di dovermene andare. Fino a fine gennaio quindi sarò esposto ancora a Torino».